

# A OLIBRA "IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO" AL ROVESCIO

di Erminia Tosti

Un maestro napoletano ha mostrato ingegno e astuzia, tipica della sua gente, pubblicando alcuni temi dei suoi scolari pieni di strafalcioni e di immagini, di vita vissuta e sognata. Altri insegnanti hanno avuto tra le mani materiale da riempire biblioteche intere di simili amenità. Ma non sono stati altrettanto bravi, perché bravo è colui che fa quello che altri non fanno. Una volta ho letto: "Se una persona ti dice avrei potuto farlo anche io, è perché non lo ha saputo fare prima".

Olibra, frazione sulla strada per Venarotta tra le più modeste dell'entroterra piceno, ha avuto il suo momento di gloria. Di lei si è parlato anche a Bologna per un libro pubblicato in quella città,

dotta per eccellenza, nell'anno 1933.

L'autore è Attilio Luzi, direttore didattico. L'argomento è l'arte della didattica, non quella che nasce a tavolino da discussioni teoriche e vane, ma quella che viene dalla viva esperienza quotidiana della cattedra.

Il Luzi chiede ad una sua ex-alunna, insegnante ad Olibra Incinesco proprio così si chiamava allora -- quello scritto dei suoi *contadinelli* per farne materia di riflessione e di studio nel libro "Saggi e commenti di didattica fascista". Il paesino aveva poche case, una chiesuola sul colle e, sui fianchi, casolari e vigne, castagneti e abetaie, macchie di ginestre e ginepro, piccole fonti e limpidi ruscelli.

La maestrina, Rosa Galan-

ti, fornisce al suo direttore anche informazioni sulla popolazione per un quadro generale dell'ambiente socioeconomico in cui lei deve operare. Gente semplice, buona, forte, laboriosa è quella di Olibra che vive un'esistenza dura ma serena tra il focolare domestico e il campicello lavorato con amore e speranza. Non sempre il raccolto basta alle esigenze della famiglia, ma il contadino di Olibra, forte e di buon sangue, affronta con orgoglio e dignità i momenti bui. Per vendere le uova un soldo in più, è capace di fare chilometri e chilometri. Sfida il gelo, la neve e il freddo pungente che sferza la faccia per scendere in Ascoli col carico di legna sulle spalle o sulla testa, ma con la gioia nel cuore perché lo anima una speran-

za. Col tempo cattivo la legna si vende di più e a maggior prezzo! Niente paura, dunque, la montagna ha temprato gli animi, anche perché tra i contadini di Olibra ci sono anche i montanari di Montegallo e delle vicine montagne abruzzesi venuti a stabilirsi qui durante e dopo la prima guerra mondiale. La forza ed il coraggio caratterizza quella gente che lavora duro e fa sacrifici tutti i giorni, comprese le feste. C'è la terra da coltivare, le bestie da accudire, la legna da raccogliere, i figli da crescere.

Proprio dei figli di questi padri si parla nel libro del Luzi. La quercia fa le ghiande, si dice dalle nostre parti e la conferma viene da quanto gli alunni lasciano nei loro temi

## studio lingue moderne

### corsi di lingue e interpretariato



L'UNICO ISTITUTO LINGUISTICO PRIVATO  
DELLA CITTA' OPERANTE CON PRESA D'ATTO  
DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
n. 1036 del 18.04.1975

Sede centrale:  
VIA C. BATTISTI, 16 - TEL. 257004

Sede distaccata:  
VIA MINUCIA, 18  
ASCOLI PICENO